

OSSERVATORIO
NORD EST

Pericolo razzismo?

Il Gazzettino, 11.11.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 13 e il 15 ottobre 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1005 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

“PERICOLO RAZZISMO A NORD EST”: UNO SU DUE DICE CHE IL RISCHIO C’E’

di Enzo Pace

Chi sostiene che il razzismo non c’è, dovrebbe meditare con attenzione sui dati dell’Osservatorio di questa settimana. Uno su due nel Nordest, infatti, ritiene che ci sia un pericolo di razzismo. Fra i più giovani tal convinzione è ancora più viva. La preoccupazione è estesa ed è condivisa da molte persone, anche di diverso orientamento politico. E’ interessante notare che, salvo per i simpatizzanti del Popolo delle Libertà, i quali si mostrano non troppo allarmati, gli altri elettori potenziali dell’UDC (76,1%), della Lista Di Pietro (59,1%), del Partito Democratico (56,6%) e anche della Lega Nord (51,9%), al di là delle loro rispettive appartenenze, non sottovalutano i tanti segnali d’intolleranza e xenofobia che accadono nel nostro Paese. Solo il 21,6% della popolazione del Nordest pensa che il pericolo non esista.

Si tratta, dunque, di una sensazione diffusa; simile, per alcuni aspetti, a quella sull’insicurezza che non sempre coincide con i dati reali sull’andamento dei reati.

Il Nordest è una società aperta. Nel giro di dieci anni essa è riuscita ad accogliere quasi ottocento mila persone, provenienti da quasi tutti i continenti, da più di 160 Paesi diversi, dal Nord Africa al Punjab, dalle Filippine al Bangladesh, dall’America Latina all’Africa subsahariana. La possibilità di trovare lavoro, di poter ricostruire in terra d’immigrazione la propria famiglia d’origine, lo spirito d’intrapresa tipico del capitalismo delle genti venete che ha cominciato a contagiare anche gli immigrati, e, infine, la speranza di poter offrire un avvenire migliore ai propri figli in un *nuovo mondo*, hanno facilitato, per molti versi, il processo d’integrazione di migliaia di persone. Imprenditori intelligenti, associazioni di volontariato, cattolico e laico, che si sono dati da fare per ammortizzare i passaggi più difficili nell’inserimento sociale, sindaci e amministratori locali lungimiranti, insegnati generosi, operatori sociali (dai servizi socio-sanitari alle strutture di reclusione) e sindacati sensibili ai mutamenti hanno costruito in questi anni una rete di solidarietà che ha consentito a molti immigrati e alle loro famiglie di inserirsi, trovare casa, superare la barriera della lingua prima – imparando l’italiano – e cominciare insomma a sentirsi cittadini.

Tutto ciò non può essere dimenticato e sarebbe un errore non riconoscerlo. Restano molti problemi, ma un pezzo di strada è stato già fatto. D’altronde il Nordest ha

accumulato nel corso della sua lunga storia un capitale sociale che non è stato investito solo per rafforzare vincoli di comunità e il senso d'identità collettiva, ma anche per *costruire ponti* fra persone di diversa provenienza geografica e culturale. Prima ancora degli immigrati, nelle regioni del Nordest sono arrivati i *terroni* (lo sono anch'io), che hanno, dopo una generazione, contribuito a mescolare le carte. Quanti sono i lucano-veneti, o i siciliano-friulani, o i calabrese-trentini o gli abruzzese-bolzanini e così via? Non mi pare che ci siano stati troppi traumi, alla lunga, per gli uni e per gli altri nel mescolare le proprie vite e nell'incrociare le loro rispettive storie individuali.

Certo, si dirà, che con gli immigrati è diverso: troppe sono, a volte, le distanze linguistiche, le differenze culturali e religiose, le abitudini del cuore e i costumi familiari. La sfida è più ardua. Ci sono tuttavia più segnali che essa è stata non solo accolta, ma in parte anche vinta. Perciò non guardo in modo troppo pessimistico ai dati di questa settimana. Il pericolo del razzismo è avvertito da molti e gli episodi ci sono e vanno presi sul serio. Ma la preoccupazione così ampia fra la popolazione del Nordest è come una risposta immunitaria di un corpo sano, che è in grado di combattere i primi sintomi di un'influenza.

NORD EST. UNO SU DUE PARLA DI PERICOLO-RAZZISMO

di Fabio Bordignon

Pericolo razzismo, nelle regioni del Nord Est: a paventare questa possibilità è la stessa popolazione residente nell'area, intervistata dall'indagine periodica di *Demos* per *Il Gazzettino*. Quasi una persona su due condivide questa sensazione: ma l'"allarme razzismo" è lanciato soprattutto dai più giovani. Sono i principali risultati proposti, questa settimana, dall'*Osservatorio sul Nord Est*.

Ha smesso di essere un tabù: la parola razzismo, solamente sussurrata in passato, da qualche settimana ha iniziato ad essere apertamente utilizzata, nel dibattito pubblico e sui media. A causa di episodi di intolleranza che hanno coinvolto, come vittime, cittadini immigrati. A causa dell'intensificarsi, nell'opinione pubblica, degli atteggiamenti di xenofobia. E le percezioni degli stessi cittadini, così come la loro evoluzione nel tempo, sembrano riflettere questo clima. Specie in un'area come il Nord Est, che dei flussi migratori verso l'Italia ha rappresentato, negli ultimi anni, una delle principali destinazioni.

Certo, già qualche anno fa lo stesso quesito, posto ad un analogo campione di nordestini, aveva offerto indicazioni non molto lontane da quelle attuali. La percentuale di persone "molto" o "moltissimo" d'accordo con l'affermazione proposta dal sondaggio si attestava, già nel 2000, su valori appena inferiori. Del resto, anche quello era un periodo in cui l'attenzione e la paura sollevata dai fenomeni migratori aveva ampiamente superato i livelli di guardia. Il 47%, nel sondaggio svolto otto anni fa, sottolineava i rischi legati al razzismo, nella provincia di residenza. Successivamente, il dato si è in parte attenuato – si attestava al 44%, nel settembre 2002 – mentre oggi è tornato a salire in modo prepotente. Una persona su due, nella rilevazione condotta poche settimane fa, lancia il medesimo allarme.

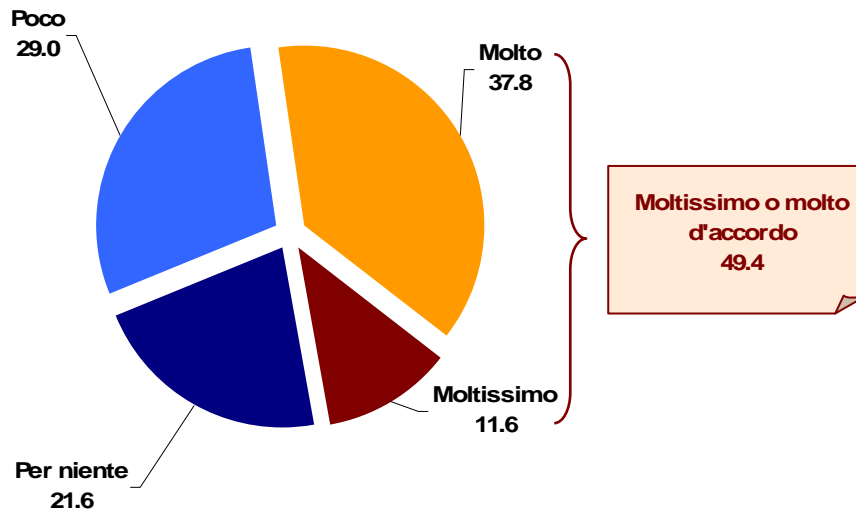
Due fattori, più di altri, sembrano collegarsi all'orientamento emerso dal sondaggio: l'età e la posizione politica del rispondente. Dal punto di anagrafico, la relazione è piuttosto esplicita. Sono infatti i più giovani a condividere l'opinione proposta dal questionario. Il 63%, nella fascia compresa tra i 15 e i 24 anni, esprime la preoccupazione che gli episodi (o i sentimenti) di intolleranza possano estendersi, nella società locale. Mentre il dato si abbassa, progressivamente, nelle classi

successive. Si mantiene comunque al di sopra della maggioranza assoluta fino i 55 anni, mentre crolla nei due segmenti successivi, dove si stabilizza intorno al 37-38%. La variabile politica sembra influire, ma non in modo univoco e unidirezionale. La spaccatura fra centro-destra e centro-sinistra, infatti, “spiega”, ma fino ad un certo punto, i giudizi rilevati dal sondaggio. Se gli elettori del Partito democratico e di Antonio Di Pietro fanno registrare un dato superiore alla media, il valore più elevato si raggiunge per l’“altra opposizione” dell’Udc: fra chi destina il proprio voto al partito di Casini è il 76% a suggerire il “pericolo razzismo”. Non solo, anche fra gli elettori della Lega - componente dell’attuale maggioranza e, al contempo, formazione nota per le sue posizioni intransigenti sul tema dell’immigrazione – l’indicatore supera la maggioranza assoluta del campione intervistato (52%). Il valore più basso, invece, viene raggiunto tra gli elettori del PdL (38%).

ALLARME RAZZISMO?

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Il razzismo è un pericolo reale nella nostra provincia



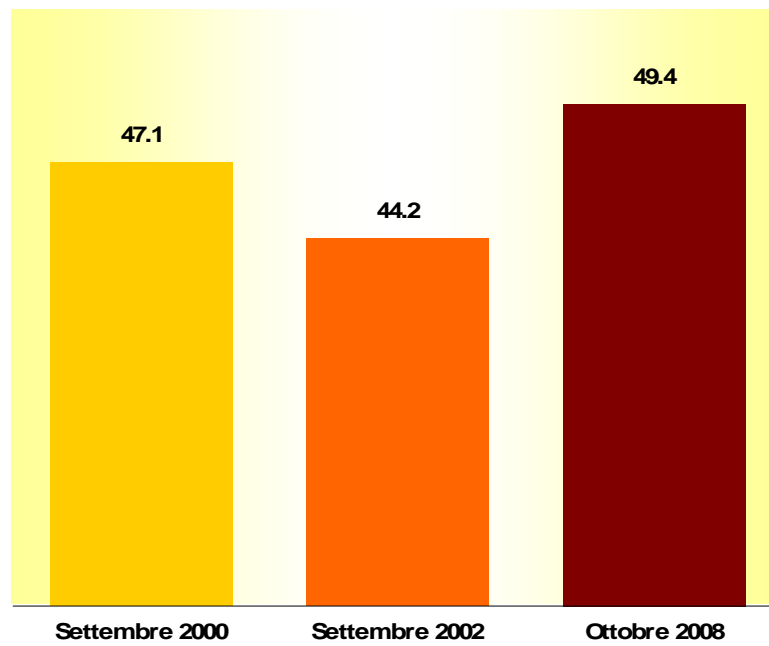
Non sa / Non risponde: 2.7%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)

LA SERIE STORICA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo – Serie Storica Nord Est)

Il razzismo è un pericolo reale nella nostra provincia

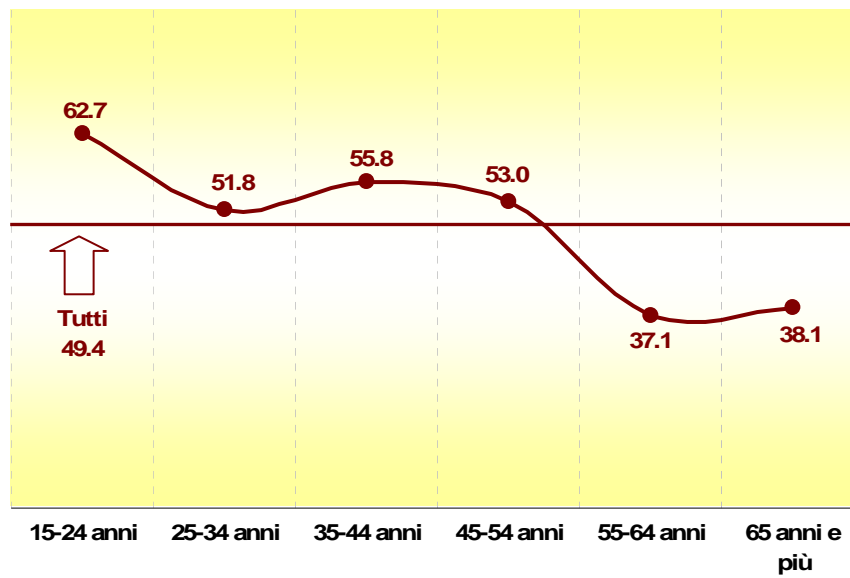


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE ETA'

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età)

Il razzismo è un pericolo reale nella nostra provincia

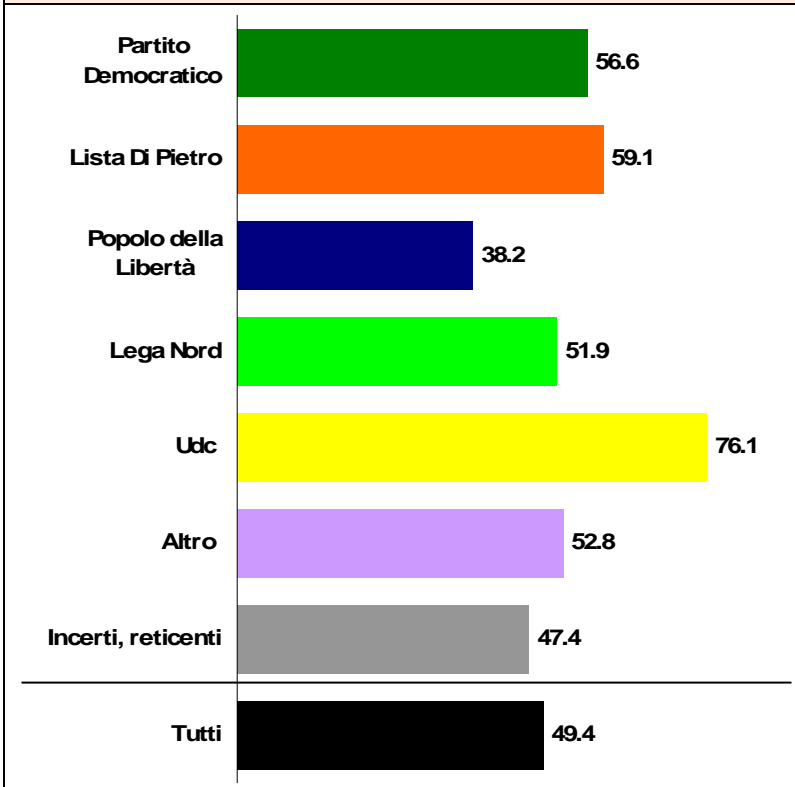


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)

LA TRASVERSALITA' POLITICA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base all'orientamento politico)

Il razzismo è un pericolo reale nella nostra provincia



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)